

IL CARTEGGIO ALVARO-ZWEIG¹

di Arturo Larcati

Nella storia, in buona parte ancora da raccontare, dei contatti culturali italo-tedeschi tra le due guerre, un episodio ancora del tutto sconosciuto riguarda il rapporto tra Corrado Alvaro (1895-1956) e Stefan Zweig (1881-1942).² A documentare il loro rapporto c'è un conciso ma significativo carteggio, che riguarda gli anni tra il 1929 e il 1931. Le missive testimoniano un reciproco interesse e apprezzamento dell'uno per il lavoro dell'altro; per certi aspetti suggeriscono una certa sintonia o perlomeno una comunanza di intenti e, a livello personale, lasciano trapelare i primi passi verso un'amicizia che però poi non è mai sbocciata definitivamente. Nello scambio epistolare Alvaro, di quattordici anni più giovane del suo interlocutore e ancora alla ricerca di una affermazione definitiva come scrittore, recita la parte dell'allievo devoto di fronte al maestro; in sostanza si rivolge a Zweig perché spera che, grazie alla mediazione dell'affermato scrittore e traduttore, la sua opera sia conosciuta meglio anche nei paesi di lingua tedesca.

Zweig, dal canto suo, accetta di buon grado le richieste di suggerimenti e di giudizi che gli vengono rivolte da Alvaro e gli comunica la sua disponibilità ad aprirgli la strada nel mercato librario tedesco. Non solo: si può dire con certezza che Zweig abbia stimato lo scrittore calabrese anche quando i loro contatti personali si interrompono. Lo dimostra una lettera del 18 febbraio 1935 scritta alla sua traduttrice italiana, la germanista Lavinia Mazzucchetti, in cui Zweig raccomanda alla sua interlocutrice che "un esemplare particolarmente bello" della traduzione italiana del suo *Erasmus* sia fatta arrivare, tramite l'editore Sperling & Kupfer, a quattro destinatari che gli stanno particolarmente a cuore: Ugo Ojetti, Luigi Pirandello, Secondo Tranquilli (Ignazio Silone) e appunto Corrado Alvaro.³ Al di là dell'apprezzamento per lo scrittore calabrese, da questa testimonianza si evince che Zweig e Alvaro avevano delle importanti amicizie in comune come quelle con Ojetti e Pirandello, che dunque si muovevano in parte nello stesso *entourage*: Antonio G. Borgese, che fa assumere Alvaro al "Corriere della Sera", è uno degli amici di vecchia data di Zweig; Romain Rolland, che per un certo periodo ospita gli articoli di Alvaro nella rivista "Europe", è addirittura il grande modello del pacifismo e della vocazione europea dello scrittore austriaco.

I presupposti per l'incontro tra Zweig e Alvaro sono da ricercare nell'interesse di entrambi per la cultura del paese dell'altro. A causa delle difficoltà col regime fascista lo scrittore italiano si reca in esilio volontario a Berlino. Come inviato di diversi giornali italiani Alvaro soggiorna per lunghi periodi,

tra il 1928 e il 1931, nella capitale tedesca, riflettendo intensamente sulla città e sulla differenza tra Germania e Italia. Nel corso di questi soggiorni, oltre che collaborare ad alcune riviste berlinesi, approfondisce la conoscenza dei classici di lingua tedesca, tra cui Kafka, Thomas Mann e appunto Stefan Zweig.⁴ A sua volta, per tutta una serie di motivi personali, letterari e artistici, non da ultimo perché amava passarvi le vacanze, lo scrittore austriaco è profondamente legato all'Italia e alla sua cultura.⁵ Per una strana coincidenza, il 1929, l'anno in cui inizia il carteggio, coincide con il momento in cui Alvaro viene tradotto per la prima volta in tedesco e Zweig per la prima volta in italiano.⁶ Dunque, per uno strano gioco delle parti, ognuno dei due si affaccia nello stesso tempo sul mercato librario del paese dell'altro. Ben diversa sarà invece la fortuna che i due scrittori avranno al di qua e al di là delle Alpi: mentre il successo di Alvaro resterà modesto nonostante l'interessamento di Zweig, il cammino di quest'ultimo in Italia assomiglierà sin dal primo momento ad una marcia trionfale. Già nel 1930 usciranno contemporaneamente ben tre suoi volumi: *Amok* (*Amok*, 1922). Traduz. di Enrico Rocca, Milano, Sperling & Kupfer (Traduttori Nordici,⁷); *Tre poeti della propria vita* (*Drei Dichter ihres Lebens. Casanova, Stendahl, Tolstoi*, 1928) Traduz. di Enrico Rocca, Milano, Sperling & Kupfer; *Fouché. Il genio tenebroso* (*Joseph Fouché*, 1929). Trad. di Lavinia Mazzucchetti, Milano Mondadori.

1. Le lettere di Corrado Alvaro sono conservate presso la *Stefan Zweig Collection* della Reed Library dell'Università di Fredonia (NY, Usa). Si ringraziano Gerda Morrissey e Randolph Gadikian, direttore della biblioteca, per la gentile concessione alla pubblicazione delle lettere. Un ringraziamento va anche a Sebastiano Romeo della Fondazione Corrado Alvaro di Reggio Calabria.

2. Su questo periodo storico cfr. L. Mario Rubino, *I mille demoni della modernità. L'immagine della Germania e la ricezione della narrativa tedesca contemporanea in Italia tra le due guerre*, Palermo Flaccovio editore 2002.

3. Le lettere di Stefan Zweig a Lavinia Mazzucchetti sono conservate alla Biblioteca Nazionale Israeliana di Gerusalemme.

4. Sugli "esiliati italiani" a Berlino cfr. Olga Cerrato, *La Berlino degli italiani. Percorsi letterari nella metropoli del primo Novecento*, Firenze Le Lettere 1997 e Corrado Alvaro, *Colore di Berlino*, a cura di Faitrop-Porta, Reggio Calabria, Falsea 2001.

5. Cfr. Gabriella Rovagnati, *"Umwege auf dem Wege zu mir selbst". Studien zu Leben und Werk Stefan Zweigs*, Bonn Bouvier 1998.

6. Cfr. Stefan Zweig, *La santa schiera* [traduz. di Guido Gentili], in: Nuova Antologia (Firenze) Nr. 343 (1° maggio 1929), pag. 68; Enrico Rocca, *L'opera di Stefan Zweig*, in: Nuova Antologia (Firenze) Nr. 348 (1° maggio 1929), pag. 53.

7. Si tratta dell'edizione: Corrado Alvaro, *Verborgene Antlitze*. Übers. von Mimi Zoff, Breslau Ostdeutsche Verlagsanstalt 1930. Questo resterà l'unico testo di Alvaro tradotto prima della Seconda guerra mondiale.

Non dovrà passare molto tempo perché egli diventi lo scrittore di lingua tedesca più tradotto in Italia. La sua costante ascesa sarà arrestata soltanto dalle persecuzioni razziali seguite al "Patto d'acciaio" tra Mussolini e Hitler. E comunque, in Italia i libri di Zweig continueranno a essere pubblicati e venduti molti anni dopo che in Germania erano stati bruciati sui roghi.

La prima lettera del carteggio, nella quale Alvaro informa Zweig della pubblicazione in tedesco delle sue novelle, è tipica per tutto il carteggio, in quanto lo scrittore calabrese si rivolge al suo interlocutore in tono piuttosto deferente e lo definisce uno degli spiriti più illuminati d'Europa:

Roma, via Sistina 55
9 - XII - 1929

Monsieur, Eminent Confrère,
en l'occasion de la parution d'un recueil de mes nouvelles en allemand, j'ai prié l'éditeur Ostdeutsche Verlag de Breslau de vous en remettre une copie.⁷ J'espère que Vous l'avez reçue.
Veuillez bien l'agréer comme signe d'hommage d'un des Vos admirateurs inconnus, à l'un des esprits les mieux éclairés d'Europe.
Avec mes meilleurs sentiments

Corrado Alvaro

La risposta di Zweig preannuncia una sua imminente visita a Roma, città che lo scrittore austriaco amava visitare di frequente e che conosceva sin dai tempi in cui, nel lontano 1907, aveva conosciuto

Sibilla Aleramo e Giovanni Cena. Nella capitale, inoltre non solo c'era l'editore Optima, che per primo si era interessato a lui e che aveva un'opzione per la pubblicazione delle sue opere, ma lavorava anche Enrico Rocca, direttore del giornale "Il Lavoro Fascista", che oltre a pubblicare il primo articolo sull'opera dello scrittore austriaco, sarà anche il suo primo traduttore e come giornalista lo intervisterà a Firenze nel 1932.

Salzburg Kapuzinerberg 5
le 12 Décembre 1929

Cher Monsieur Alvaro!
Il était très aimable de votre part de me faire parvenir le recueil de vos nouvelles. J'en avais lu déjà plusieurs dans les gands journeaux dans la traduction de Mme Zoff. Cette lecture m'avait procuré un très grand plaisir, en les voyant réunis en volume. Ils sont très frappant par leur sobriété, leur conception, et je ne doute pas qu'ils trouveront un public très attentif chez nous, néanmoins que la mode en ce moment se porte uniquement sur les grands romans, mais vous avez pris pied en Allemagne et j'espère vous ferez de grands pas en avant. Soyez sûrs que je ferai tout mon possible, pour attirer l'attention sur ce recueil si remarquable.
J'espère d'être en quelques semaines à Rome et que ces jours me donneront occasion de vous serrer la main.

Excusez que je ne vous adresse pas ces lignes en italien, je le lis couramment et je ne le parle pas mal, mais j'aime trop votre langue pour l'écrire mal et con troppi sbagli.

Votre tout dévoué

Stefan Zweig

Alvaro è ben contento di ricevere la visita di Zweig a Roma e informa lo scrittore austriaco sui suoi progetti di lavoro, che riguardano anche la stesura di un romanzo:

Roma, le 15 Dèc. 1929
via Sistina 55

Mon Cher Maître,
je suis bien content de votre voyage à Rome et suis d'ores et déjà à Votre complète disposition. Veuillez bien m'écrire un mot avant Votre départ pour ce que j'avertisse notre presse littéraire dans laquelle vous contez bon nombre d'admirateurs. Vous avez aussi un éditeur ici dans Optima, je crois.
Je vous sais bien gré de Votre attention à l'égard de mon livre. Je connais les exigences du public allemand. En fait, c'est aussi mon ambition d'écrivain de donner des images suivantes du monde moderne, et je travaille en ce sens. Mais la nouvelle en Italie c'est mon travail dans les grands journaux (j'en écris soixante-dix par an) et mon assiduité aux oeuvres complexes va fatalment au ralenti. Quand même, j'espère d'y arriver au bout.

Agréez, Cher Maître, l'expression de ma dévotion

Corrado Alvaro

Da questa lettera emerge il fatto che Zweig, alla fine degli anni venti, in Italia si è già conquistato una notevole fama tra gli addetti ai lavori e che ha più di un "ammiratore sconosciuto", come si definisce Alvaro.

A livello di poetica, lo scrittore calabrese dichiara di voler fornire nelle sue novelle "delle immagini coerenti del mondo moderno". In questa definizione non c'è nulla di quelle ambiguità che spingono Alvaro a coniare la fortunata formula dei "mille demoni della modernità", che è una sorta di condensato della sua diagnosi della Germania, per come si manifesta in quel concentrato di vita tedesca che è Berlino. Che Alvaro classifichi, tra questi demoni, fenomeni come l'europeismo e il cosmopolitismo, sarebbe difficilmente accettabile per Zweig.

Dopo l'incontro a Roma tra i due scrittori, avvenuto a Roma tra il 25 gennaio e il 7 febbraio del 1930, Alvaro contatta Zweig per ottenere l'opzione per la traduzione di uno dei suoi ultimi libri:

Roma, via Sistina 55
27 novembre 1930

Caro Maestro,
Sono qui a pregarLa di un favore per una Sua connazionale moglie al Podestà del Comune di Messina, Sua ammiratrice, donna colta. Ella vorrebbe ottenere da Lei l'opzione per la traduzione d'un Suo libro in italiano, "Leben und Lehre der Mary Baker Eddy", che ha letto a puntate nella "Neue Rundschau". La Signora conta nell'ambiente letterario italiano alcuni buoni amici, e questo, oltre al nome di Lei, la fa sicura di poter trovare un editore per questa Sua opera. Se Ella volesse scrivermi qualche cosa al riguardo, lo comunicherò alla Signora, della quale, del resto, ecco l'indirizzo: Signora Else Salvatore. Via Garibaldi. Messina.
Mi creda, coi migliori ossequi.

dev.ino Corrado Alvaro

Evidentemente Alvaro non era al corrente del fatto che Zweig con Enrico Rocca e Lavinia Mazzucchetti aveva già trovato due traduttori congeniali per la sua opera. Quest'ultima sarà destinata a tradurre il testo che interessava ad Alvaro.⁸ Da quel momento in poi, i libri di Zweig sarebbero apparsi, soprattutto per il favore concesso da Zweig alla Mazzucchetti, quasi esclusivamente per i tipi dell'editore Sperling & Kupfer e per quelli di Mondadori. Così Zweig risponde:

Kapuzinerberg 5
SALZBURG, am 12. XII 1930

Caro Corrado Alvaro, ringrazio de tutto il mio cuore a Lei per la grande bontà di trasmettermi l'amabile proposta della Signora Salvatore. Ma Lei mi comprendra! Siamo tutti legati al sentimento umano della gratitudine et io non posso dare un libro da me a una altra persona prima dell'aver offerto a questi, che mi hanno mostrata amicizia e fervore; dunque io mi sento obbligato di riservare il libro prima al caro Enrico Rocca ed alla signora Lav. Mazzuchetti, chi hanno tradotto i libri miei. Si questi due non hanno tempo or volontà, io mio adressero con molta gioia alla Signora Salvatore: basta, che sia raccomandata da Lei. Ho un buon ricordo della nostra ora commune a Roma e spero che Lei puo viene un giorno in Austria. Voglio fare per Lei tutto, che Lei si sente bene et abbia una impressione di sincera cordialità! Et il Suo romanzo? Da noi come in Italia e sopra tutta la terra si sente una certa paura dei editori, provocata della situazione politica. Ma speriamo che questo passera et che noi possiamo in poco tempo vedere i Suoi libri completamente in edizione tedesca. Mi perdona, caro Alvaro, il mio Italiano piuttosto barbaro. Ma mi fa tanto piacere di pensare in Italiano et di pensare ai amici Italiani. Mi creda con molto rispetto il Suo devotissimo

Stefan Zweig

Nella sua seconda lettera Alvaro si era lamentato del fatto che la sua continua attività di novellista rallenta la creazione di opere più consistenti, cosa che invece gli riesce nel 1930, quando pubblica quella che è considerata la sua opera più importante: *Gente di Aspromonte*. Tuttavia, il secondo libro che invia a Zweig non è il capolavoro sulla sua terra d'origine, che lo avrebbe reso famoso, bensì il romanzo *Vent'anni* (1930). Mentre *Gente in Aspromonte* racconta una storia di contadini calabresi ed è strettamente legato ai miti arcaici della Calabria, e quindi rientrerebbe nella letteratura regionale non particolarmente apprezzata da Zweig, *Vent'anni* potrebbe soddisfare meglio, nelle intenzioni di Alvaro, i criteri della letteratura europea sognata dallo scrittore austriaco e da lui tratteggiata in uno scritto del 1908 intitolato *Vom neuen Italien (Sull'Italia moderna)*.

Roma, 6 gennaio 1931
via Sistina 55

Caro Maestro,
amabilissima fu la Sua lettera in italiano, che se le è costata fatica mi dispiace. Quando si ricorderà di me, potrà scrivermi anche in tedesco, perché lo leggo facilmente, per quanto non mi azzardi a scriverlo.
Grazie del suo gentile invito a Salzburg. Chissà che davvero non venga a farle una visita.
Ha saputo che è uscito in italiano il Suo volume coi tre famosi saggi?
È uscito in questi giorni il mio romanzo, e Glielo farò mandare.
Mi creda, coi migliori augurii

dev.mo Corrado Alvaro

Una settimana dopo Alvaro mette in luce le caratteristiche essenziali del romanzo ed esorta Zweig ad esprimere un parere sull'opera:

Roma, via Sistina 55
14 gennaio 1931

Caro Maestro,
l'editore Treves m'informa d'averle spedito il mio romanzo nuovo. Non so se Lei avrà il tempo per leggerlo, ma certo un Suo giudizio mi interesserebbe moltissimo. Credo che questo libro, malgrado le intemperanze di cui mi rendo conto io stesso, contenga delle vedute molto serie sul carattere e gl'impulsi degli italiani. Non è soltanto un libro di guerra, altrimenti non lo avrei scritto. Mi lusingo che sia un ritratto degli italiani in un punto importante e vitale della loro storia moderna e della loro formazione nazionale e unitaria. La interesserà tutto questo? Ad ogni modo gradisca l'omaggio e il pensiero di un Suo sincero ammiratore italiano.

dev.mo Corrado Alvaro

Alvaro spera, con la nuova opera che a suo giudizio illustra un momento decisivo della formazione dell'Italia moderna, di poter suscitare l'interesse del suo interlocutore austriaco. Una supposizione plausibile, se si considera l'interesse mostrato da Zweig in due recensioni per un rappresentante della famiglia Poerio, una famiglia di patrioti e di liberali, e per la figura di Garibaldi, che viene presentato come un vero eroe romantico.

Il tanto atteso giudizio arriva solo nell'aprile 1931 e in forma molto sintetica, come dimostra una cartolina di ringraziamento dell'aprile dello stesso anno:

Roma, 6 IV 1931

Grazie, caro Maestro, del Suo telegramma e del Suo giudizio sul mio libro. Spero presto di vederLa.
Creda ai sentimenti più cordiali del Suo

dev.mo Corrado Alvaro

8. Stefan Zweig, *L'anima che guarisce. Saggio su Franz Anton Mesmer, Mary Baker Eddy e Sigmund Freud*. Traduz. di Lavinia Mazzucchetti, Milano Sperling & Kupfer 1931.

Due mesi più tardi, Alvaro riceve il pieno riconoscimento che si aspettava e risponde con una lettera molto carica di pathos, in cui si sente molto lusingato dall'offerta di Zweig di cercare un editore tedesco per il suo romanzo e manifesta una forte ammirazione per la sua ultima opera, riconoscendo in essa un'affinità nel modo in cui anche lui concepisce il compito dello scrittore:

Roma, 13 giugno 1931
via Sistina 55

Caro Maestro,
il Suo giudizio sul mio romanzo mi lusinga molto; e non contavo, mi creda, che Ella spontaneamente manifestasse anche il Suo interesse pratico perché il libro possa introdursi in Germania. So che il mercato librario tedesco è in crisi. Il mio era un omaggio alla simpatia e all'ammirazione che ho di Lei.
M'interessa molto quanto mi dice intorno alla Sua nuova opera; Ella esprime con bella chiarezza quello che tutti gli scrittori di qualche responsabilità sentono, e cioè che ritrarre le passioni umane e le cose belle della vita non è pura contemplazione, ma una maniera di andare a fondo nell'essenza dell'uomo con un compito moralistico e universale che è la conquista più solida della letteratura europea moderna.
Faccio augurii vivissimi al Suo lavoro.
Voglia credermi cordialmente

dev.mo Corrado Alvaro

L'affinità con Zweig che Alvaro pretende di riconoscere nell'ultima opera dello scrittore austriaco, la biografia dedicata a Maria Antonietta, consiste nel *plädoyer* di entrambi per l'impegno morale in letteratura e nella comune distanza dall'estetismo. Finché è espressa in termini così generici, la sintonia di intenti tra due scrittori che a prima vista sembrerebbero non avere molti punti in comune potrebbe anche sembrare plausibile e Alvaro sembrerebbe non mirare a una *captatio benevolentiae*. Fino a che punto, invece, la "poetica dei vinti" che sta alla base delle grandi biografie di Zweig possa essere effettivamente assimilata a quella di Alvaro, è una questione complessa che andrebbe discussa a parte.

Rispetto alle lettere, è ben diverso il tono con cui Alvaro, nelle sue memorie di *Quasi una vita* (1951), rievoca a distanza di vent'anni il suo incontro a Roma con Zweig nel 1930. All'ammirazione e alla gratitudine si sostituisce ora una chiara distanza che arriva sino al sarcasmo. Il che è piuttosto sorprendente se si pensa che questa presa di posizione è una sorta di bilancio su un autore la cui morte tragica nel 1942 ha portato molti altri a ripensare la sua vicenda di uomo e di scrittore: "Stefan Zweig, davanti a un manifesto fitto a due colonne, mi dice: "Bisogna scrivere libri voluminosi". Gli chiedo perché. "Perché l'uomo d'oggi legge molto più rapidamente di prima". Molti uomini di fama internazionale come lui hanno modi di provincia letteraria. Dice che il Pen Club è molto utile per i rapporti che si hanno con i differenti paesi. Egli manda ai suoi corrispondenti della stessa associazione i suoi scritti e trova altrettanti divulgatori. Sa amministrare la sua fama."⁹

Il rimprovero di provincialismo che Alvaro rivolge a Zweig va differenziato perché in parte contiene un nucleo di verità

e in parte è tirato per i capelli. Che Zweig speculasse sulla quantità di pagine delle sue opere in base a una ipotetica "voracità" del lettore moderno appare molto strano. Se si prescinde dalle biografie dedicate a Maria Antonietta e Maria Stuarda, nonché dal romanzo *Ungeduld des Herzens (L'impazienza del cuore)*, i libri di Zweig non spiccano certo per la loro voluminosità. Più plausibile invece è l'affermazione relativa alla capacità di Zweig di "amministrare la sua fama".



Foto di Stefan Zweig all'interno del "Stefan Zweig Center"

Nell'Archivio della letteratura di Salisburgo è conservato infatti il cosiddetto *Hauptbuch* di Zweig, una sorta di libro contabile dal quale risulta che lo scrittore registrava molto precisamente i contratti relativi alla pubblicazione delle sue opere e alla loro traduzione nelle diverse lingue straniere. Evidentemente, Zweig ci teneva a gestire in prima persona quella sorta di impero che come autore aveva costruito sia nei paesi di lingua tedesca che a livello internazionale, invece che lasciarne la gestione – *in toto* o in parte – ai suoi editori. Per lui, era di fondamentale importanza curare personalmente i contatti coi propri editori e traduttori nonché coi direttori dei teatri che mettevano in scena le sue *pièces*. È risaputo che, nel gestire l'"azienda letteraria Zweig", lo scrittore dimostrava le stesse capacità imprenditoriali che il fratello Alfred possedeva nell'amministrare l'azienda tessile di famiglia. Sintomatico, a questo proposito, il motto che sta sopra l'*Hauptbuch*: "Mit Gott" (Con Dio) – che avrebbe benissimo potuto essere l'auspicio con il quale un qualsiasi imprenditore di allora iniziava il nuovo anno di attività.

9. Corrado Alvaro, *Quasi una vita*. Prefazione di Giuseppe Leonelli, Torino UTET 2006, pag. 61

Per quanto riguarda la fama nel senso letterale del termine, Zweig aveva scritto già nel 1912 un breve *pamphlet* dal titolo *Zehn Wege zum deutschen Ruhm* (*Dieci vie per conquistarsi la fama in Germania*); nonostante l'impostazione squisitamente satirica del saggio, una parte dei consigli che Zweig impartisce per scherzo all'aspirante scrittore possono far pensare proprio alla sua propria carriera.

In definitiva, si può concedere ad Alvaro che Zweig abbia "amministrato" il suo successo e che lo abbia fatto con slancio, caparbieta e determinazione. Tuttavia, dalla parte finale della citazione si deduce un protagonismo di Zweig all'interno del Pen Club degli scrittori che non corrisponde affatto al vero. Zweig infatti era piuttosto restio a farsi coinvolgere nelle attività dell'associazione. Partecipò soltanto al congresso di Buenos Aires nel 1936, quando fu trattata la problematica dell'emigrazione e dell'esilio degli scrittori. Due anni dopo voleva recarsi al congresso di Stoccolma, ma finì per non andarci. Per il resto, rifiutò regolarmente gli inviti a partecipare agli altri congressi. Quando accusa Zweig di usare i suoi contatti all'interno dell'associazione per trovare dei divulgatori della sua opera, Alvaro dimostra piuttosto di avere la memoria corta perché era stato proprio lui a chiedere a Zweig di far conoscere di più i suoi libri in Germania. In generale, dunque, lo scrittore austriaco ha fatto infinitamente di più per colleghi, amici e aspiranti scrittori di quanto costoro abbiano fatto per lui. In una lettera scritta all'amico di lunga data Viktor Fleischer, scritta in occasione dei suoi cinquant'anni, Zweig parla ironicamente di un' "agenzia di traduzione e di mediazione culturale" che lui ha tenuto costantemente aperta parallelamente alla sua attività di scrittore, sacrificando ad essa molte delle energie che avrebbe potuto dedicare al lavoro creativo.



Copertina di una edizione de *Il mondo di ieri*, autobiografia e ritratto di un'epoca, capolavoro di Zweig



Lo "Stefan Zweig Center" dell'Università di Salisburgo, situato nella cosiddetta Edmundsburg (vedi foto) vicino alla fortezza della città, ha lo scopo di promuovere e coordinare la conoscenza e lo studio della vita e dell'opera di Stefan Zweig. Una mostra ricca di documenti e fotografie racconta la vita e le opere dello scrittore austriaco. Tra le attività del centro ci sono conferenze, letture delle opere di Stefan Zweig e congressi sulla storia della letteratura e della cultura europea del ventesimo secolo. Il direttore del centro è Klemens Renoldner. www.stefan-zweig-centre-salzburg.at

ARTURO LARCATI, nato a Este (Pd) nel 1958, ha studiato presso le università di Padova, Würzburg e Salisburgo, è stato lettore di italiano presso alcune Università austriache. Dal 2005 è professore di letteratura tedesca all'Università di Verona. Nel 2002 ha ottenuto di Premio Theodor Körner della città di Vienna per la sezione scienza e letteratura.



È autore di monografie sull'espressionismo tedesco, sulla teoria della metafora, sulla poetica degli autori nella letteratura del dopoguerra; ha curato, con Klaus Müller-Richter, l'antologia *Der Streit um die Metapher. Poetologische Texte von Nietzsche bis Handke* (1998). Le sue pubblicazioni più recenti: *Ingeborg Bachmanns Poetik* (2006) e *Ingeborg Bachmanns Gedichte aus dem Nachlass. Eine kritische Bilanz* (2010) ambedue edite da Darmstadt Wiss. Buchgesellschaft; *Il paesaggio romantico*, a cura di Arturo Larcati e Walter Busch, Verona Fiorini 2011 (Quaderni del CRIER); *I volti delle acque. Mitologie del Diluvio nelle letterature europee*, a cura di Raffaella Bertazzoli, Cecilia Gibellini, Arturo Larcati, Firenze Franco Cesati ed. 2013.